MENTRE SI VERIFICANO VERGOGNOSE PROVOCAZIONI CONTRO I LAVORATORI

Una ondata di disdette dei salariati scatenata dagli agrari della Puglia

Grave episodio a Gioia del Colle — I braccianti rispondono con nuovi scioperi e grandi manifestazioni in Puglia, Calabria e Sicilia — Una giornata di lotta proclamata in Emilia

Le ultime ventiquattr'ore hanno segnato una netta acutizzazione della lotta dei braccianti per l'imponibile. Gli agrari, sopratutto in Puglia, sembrano aver rotto ormai ogni indugio che subito dopo la sentenza della Corte costituzionale sembrava dettato dalla prudenza. Le Associazioni degli agrari rifiutano di assicurare il livello di occupazione fissato dai decreti. In questa situazione veramente esplosiva cominciano a verificarsi i primi episodi di vera violenza contro i lavoratori della terra.

Nella masseria Marzagaglia a Gioia in provincia di Bari — dove nel 1920 furono uccisi braccianti — un salariato fisso che tornava al lavoro dopo un periodo di malattia, si è visto gettare le masserizie sulla neve senza nemmeno un preavviso.

La situazione di Gioia e del resto tra le più gravi. Anche sabato scorso si sono registrati episodi di violenza verso i braccianti. Una delegazione di lavoratori della terra che si era recata al Circolo « Unione », sede dell'Associazione degli agrari di Gioia, è stata accolta da un custode che ha tratto fuori un coltello minacciando i braccianti mentre un agrario ha gettato a terra un lavoratore.

Dopo la vivace ed inevitabile reazione che da parte dei braccianti è seguita al vergognoso episodio, le locali autorità di polizia non hanno saputo far seguire che alcune denuncie nei confronti dei lavoratori. Nè si tratta di episodi isolati: una vera e propria ondata di disdette dei salariati fissi è stata scatenata dagli agrari pugliesi. Questo appare il fatto nuovo degli ultimi giorni destinato ad inasprire una situazione già gravissima.

La risposta dei braccianti agli agrari e al governo che tollera anzi facilita questa situazione si fa intanto sempre più decisa. Decine e decine di manifestazioni si sono svolte ieri in Terra di Bari: particolarmente forte la manifestazione dei braccianti di Barletta, Andria, Spinazzola e Minervino. Lo sciopero generale nelle campagne è stato dichiarato per il 15 nei comuni di Andria, Casamassima, Conversano, Minervino e Bitonto.

La lotta si sviluppa impetuosa anche nella provincia di Foggia. Ieri lo sciopero è stato dichiarato ad Orsara di Puglia: un imponente corteo ha percorso le vie del paese. Un altro corteo di braccianti è stato segnalato da San Paolo Civitale e manifestazioni di piazza sono avvenute ad Ascoli Satriano e in numerosi altri centri.

A riprova dell'estrema importanza che tutta la popolazione annette alla soluzione del problema dell'imponibile il Consiglio provinciale ha votato all'unanimità un ordine del giorno che sollecita un accordo sindacale e una nuova regolamentazione dell'occupazione nel settore agricolo.

Di uguale ampiezza la lotta che continua ormai da oltre una settimana nel Tarantino: ieri hanno scioperato i braccianti di Castellaneta, Ginosa, Laterza, Palagianello, effettuando anche lavori nelle aziende agrarie ove si reclamava l'imponibile. Manifestazioni si sono svolte a Massafra e Mottola. A Lecce le vie cittadine si sono di nuovo riempite di braccianti convenuti in città durante uno sciopero. La polizia ha bloccato le vie di accesso al palazzo comunale ove una delegazione guidata dal compagno on. Calasso si è recata dal sindaco per sollecitare una riunione con agrari.

Intanto il prefetto di Lecce ha ordinato la convocazione della commissione per la massima occupazione per procedere agli ingaggi della mano d'opera. La riunione si terrà domani. Notizie di altre manifestazioni sono pervenute dalla provincia di Potenza e dalla Calabria riguardanti le provincie di Catanzaro e Cosenza. In queste due ultime province la lotta assume un netto carattere rivendicativo per l'esproprio delle terre degli inadempienti agli obblighi di bonifica.

Anche in Sicilia migliaia di braccianti hanno protestato chiedendo una nuova legge per il collocamento. Tra le dimostrazioni più significative va segnalata quella dei braccianti di Mazzarino, in provincia di Caltanissetta, i quali si sono recati a centinaia, con gli attrezzi di lavoro, sulle proprietà del Banco di Sicilia e degli agrari Bartoli e Guccione per iniziarvi le opere di trasformazione previste.

In provincia di Agrigento, oltre tremila braccianti hanno dimostrato fin dal 5 del mattino a Palma Montechiaro, scontrandosi con la forza pubblica. Altre manifestazioni si sono svolte nel Siracusano e nella provincia di Palermo.

A Bologna, intanto, si è tenuta ieri una riunione dei dirigenti delle Camere del Lavoro e della Federbraccianti dell'Emilia e della Romagna, presenti il segretario della Federbraccianti Giuseppe Calotti e Carlo Fermariello per la CGIL. E' stata esaminata la grave situazione determinata dalla mancata realizzazione della riforma fondiaria e contrattuale. Dopo aver sottolineato gli aspetti positivi della azione sindacale in corso nelle campagne, il convegno ha concluso i suoi lavori proclamando per il 24 gennaio una giornata di lotta in tutte le campagne emiliane. Da domani, infine, i braccianti della provincia di Rovigo effettueranno una settimana di manifestazioni e di sospensioni del lavoro, per reclamare una nuova legge sull'imponibile.

Riuniti da Vigorelli i Sindacati per l'imponibile

I rappresentanti dei sindacati si sono riuniti ieri sera con il ministro Vigorelli per discutere ancora sulla situazione aperta dalla sentenza della Corte costituzionale sull'imponibile. La CGIL e la Federbraccianti erano rappresentate dai compagni on. Fernando Santi, Luciano Romagnoli, Otello Magnani. Ci si attendeva che il ministro, già a conoscenza delle richieste dei sindacati, facesse conoscere la linea del governo.

La riunione, tuttavia, ha avuto una notevole importanza in quanto si è chiaramente manifestata una convergenza dei sindacati circa le misure da prendere sia immediatamente, convertendo in accordi gli imponibili fissati dai decreti, sia per una nuova legge in materia. Notevole anche il fatto che Vigorelli, nel concludere la discussione, abbia riconfermato che a suo giudizio le proposte avanzate corrispondono alle necessità dei braccianti. Resta ora da vedere se a ciò corrisponderanno i provvedimenti che il governo non può più rifiutare.

IL PROGETTO VIGORELLI IN COMMISSIONE

Discussi alla Camera i contratti di lavoro

Sventato un tentativo delle destre - La posizione della CGIL sostenuta da Novella

Si è riunita ieri la Commissione Lavoro della Camera per discutere sul progetto di legge che rende obbligatori i contratti collettivi. All'o.d.g. erano anche il progetto missino per la regolamentazione dell'articolo 39 e il progetto Malagodi che pone gravi limiti al diritto di sciopero. Il tentativo di abbinare la discussione di questi due testi alla legge Vigorelli è stato però respinto per la netta opposizione dei deputati della CGIL e i progetti Malagodi e Roberti sono stati rinviati al CNEL.

Dopo un'ampia relazione introduttiva dell'on. Rubinacci ed alcune osservazioni procedurali dell'on. Maglietta hanno preso la parola gli on. Storchi, Rapelli e Penazzato. Per la CGIL ha parlato il segretario generale, compagno Novella. Egli ha sottolineato come l'obiettivo generale che la legge si propone sia positivo e corrisponda alla esigenza largamente sentita di superare il punto morto che si era creato attorno all'attuazione dell'art. 39 della Costituzione.

Questa considerazione nulla toglie alle critiche importanti che la Confederazione muove al progetto Vigorelli. Esso viene con ritardo a sanare la situazione assurda che si era creata e che ancora perdura per cui il mancato accordo sulla interpretazione di alcuni dettami costituzionali si è tradotto nella negazione dei più elementari diritti dei lavoratori. Il ritardo è tanto più colpevole in quanto fin dalle passate Legislature il compagno Di Vittorio e la CGIL presentarono accettabili soluzioni per risolvere la situazione. Quanto al progetto odierno la Opposizione è contraria al principio della delega al governo e chiede, inoltre, precise garanzie per evitare le discriminazioni.

La CGIL rivendica infine la estensione della validità giuridica non solo ai contratti ma anche agli accordi interconfederali, in particolare a quello riguardante le commissioni interne.

Gli addebiti alla Stoi non riguardano l'AGIP Mineraria

Con riferimento alle notizie apparse sulla stampa il giorno 5 gennaio 1959, l'AGIP Mineraria S.p.A., Società del Gruppo ENI ci ha dato che ha rilevato i pacchetti azionari della STOI-Raffineria di Firenze in data 10 ottobre 1956 e che, pertanto, è del tutto estranea ai fatti in questione, i quali riguardano la precedente amministrazione dei precedenti azionisti.

In pagamento il secondo acconto ai pensionati della previdenza marinara

E' stato disposto che le consuete norme, tramite la Direzione provinciale delle Poste, il pagamento della seconda anticipazione, in conto dei futuri miglioramenti, in favore dei pensionati della Cassa per la previdenza marinara, con le seguenti modalità: 1) mezza tredicesima mensilità (minimo lire 6000) per le pensioni di categoria Vm, Im e Fm con decorrenza originaria non posteriore al 1 gennaio 1958; 2) mezza mensilità per le pensioni di categoria Vsm, Ism e Fsm aventi decorrenza originaria non posteriore al 1 gennaio 1957, 3) mezza mensilità per le pensioni di categoria « Adria » e « Lloyd Triestino ».

Primo accordo per le qualifiche all'A.N.I.C. - E.N.I. di Ravenna

Decisa anche la corresponsione di un premio di anzianità

RAVENNA, 12 — Si sono concluse, nei giorni scorsi, con un accordo parziale, le trattative per l'A.N.I.C. di Ravenna, alle quali hanno preso parte i dirigenti nazionali e provinciali delle tre organizzazioni dei lavoratori (CGIL, UIL e CISL).

L'accordo raggiunto ha risolto la parte contrattuale della vertenza rimasta in sospeso all'atto della firma del contratto nazionale col gruppo ENI stipulato a Roma il 30 aprile dello scorso anno. E' stato infatti sottoscritto dalle parti interessate un documento nel quale si stabilisce una precisa classificazione delle qualifiche degli operai, che entrerà in vigore con data retroattiva del 1 ottobre 1958.

L'accordo prevede che i manovali specializzati diverranno operai qualificati, mentre un analogo scatto di qualifica sarà adottato per gli altri operai.

Per quanto riguarda il trattamento economico, le parti hanno concordato che, a favore degli operai con un anno di anzianità, venga corrisposto una « tantum » di 12 mila lire.

La FIOM sollecita le trattative per il contratto dei metalmeccanici

I segretari della FIOM Luciana Lama e Pietro Boni segretari della FIOM sono stati ricevuti dall'avvocato Rosario Toscani vice segretario generale della Confindustria e dagli avvocati Zanchi e Bazzanti e hanno esposto le vedute e le posizioni della organizzazione unitaria sul carattere che dovranno avere le trattative contrattuali.

I dirigenti della FIOM hanno sottolineato l'urgenza dell'inizio delle trattative per il rinnovo del contratto collettivo nazionale ormai scaduto con la fine del 1958.

I segretari della FIOM hanno insistito perchè accogliendo questa istanza dei lavoratori si stabilisca fin dall'inizio di imprimere alle discussioni un ritmo celere. I dirigenti della Confindustria hanno dichiarato che a causa del ritardato inoltro delle richieste da parte di una organizzazione sindacale, l'esame delle rivendicazioni da parte degli industriali è ancora in corso per cui la data di inizio delle trattative contrattuali potrà essere fissata soltanto verso la fine del corrente mese.

Manifestando la propria insoddisfazione i dirigenti della FIOM hanno ribadito l'urgenza di un sollecito inizio delle discussioni.

Oggi in sciopero l'Italcementi di Civitavecchia

CIVITAVECCHIA, 12. — La direzione dell'Italcementi, dopo aver dato notizia ai lavoratori, che verrà ridotto l'orario a 40 ore settimanali, ha anche annunciato che seguiranno dei licenziamenti. Oggi nel pomeriggio, alle ore 18 vi è stato indetto stabilimento una assemblea di lavoratori che hanno discusso molto animatamente i propositi della direzione ed hanno deciso di sospendere domani il lavoro dalle ore 11 alle 12. Delegazioni di lavoratori si recheranno a Roma presso i vari ministeri per prospettare la situazione.

SE IL GOVERNO NON MODIFICHERA' IL SUO PROGETTO

I ferrovieri sono pronti a riprendere subito la lotta

I dipendenti degli Enti locali sciopereranno se gli istituti non accoglieranno le richieste - Domani dalle 8 alle 9 si astengono dal lavoro i PTT dei servizi attivi

Nell'attesa che Fanfani e Andreotti esaminino le controproposte, che le Confederazioni e i sindacati del pubblico impiego hanno consegnato dopo aver tutti concordemente dichiarato la propria insoddisfazione per il progetto preparato dal governo, continuano le prese di posizione delle organizzazioni sindacali le quali ribadiscono la loro volontà di sostenere, se necessario con nuovi scioperi, le richieste minime avanzate.

Dopo la decisa dichiarazione dei postelegrafonici, le cui categorie appartenenti al servizio attivo si asterranno dal lavoro domani dalle 8 alle 9 per protestare contro le discriminazioni attuate dall'amministrazione nella assegnazione del premio di operosità, ieri i ferrovieri e i dipendenti degli Enti locali hanno anch'essi annunziato la ripresa della lotta.

L'Esecutivo del Sindacato ferrovieri italiani dopo aver « rilevato che la magnifica riuscita dello sciopero del 26 novembre ha costretto il governo ad accettare il principio delle richieste fatte dall'organizzazione sindacale » ed aver definito inadeguate ed insoddisfacenti le misure proposte ha sottolineato l'importanza delle controproposte avanzate dalla CGIL decidendo ove « perdurasse una posizione di resistenza » di riconfermare l'ampio mandato dato alla Segreteria nazionale di « chiamare anche a breve scadenza i ferrovieri ad una nuova manifestazione di lotta ».

Il Comitato ha anche esaminato lo stato in cui si trovano i problemi che la categoria ha avanzato all'Amministrazione ferroviaria. L'Esecutivo ha preso atto della costituzione di una apposita commissione per l'inizio delle trattative per la riduzione dell'orario di lavoro, la riforma e miglioramento delle competenze accessorie ed il piano di costruzione di alloggi, rilevando l'urgenza per la soluzione di alcuni di essi, ed ha riconfermato il mandato di lotta qualora l'Amministrazione continuasse a dilazionare ancora.

L'Esecutivo della Federazione nazionale dei dipendenti dagli Enti locali e ospedalieri, da parte sua, ha deciso di proclamare entro gennaio una prima giornata di sciopero, della categoria, nel caso che le rivendicazioni avanzate agli Enti non vengano accolte.

Queste richieste riguardano oltre che le questioni comuni a tutto il settore del pubblico impiego alcuni problemi particolari dei dipendenti degli Enti locali.

Per il 15 è intanto prevista la ripresa delle trattative per la vertenza degli ospedalieri. L'Esecutivo della Federazione nazionale dipendenti Enti locali e ospedalieri a conclusione della riunione tenuta nei giorni scorsi « ha invitato la categoria a tenersi pronta a scendere in lotta », qualora queste trattative non portassero alla definitiva e favorevole conclusione.

L'Esecutivo ha riconfermato la giustezza delle richieste e cioè l'aumento minimo di 7 000 lire, i 30 giorni di ferie e la revisione dello stato giuridico.

Il 18 e 19 in sciopero il personale dell'INADEL

Lunedì 19 e martedì 20 gennaio i dipendenti dell'INADEL (Istituto nazionale assistenza dipendenti enti locali) si asterranno dal lavoro in tutta Italia. Lo sciopero è stato proclamato unitariamente dai sindacati aderenti alla CGIL, alla CISL, alla UIL ed ai sindacati autonomi per protestare contro la decisione presa dal consiglio di amministrazione di addossare ai lavoratori il pagamento di un anno di arretrati di « ricchezza mobile » che ammontano, per la maggioranza del personale, a circa duecento, duecentocinquantamila lire. La questione ha la sua origine in un provvedimento adottato cinque anni fa dalla direzione dell'Istituto nel quale era stato stabilito di ritirare, con un anno di ritardo, dagli stipendi la trattenuta di « Ricchezza mobile » e di recuperare l'annualità su trattamento di quiescenza. Improvvisamente il Consiglio dei sindaci che aveva a suo tempo avallato la decisione ha definito illegittimo il provvedimento pretendendo che venisse subito recuperato la somma, che la direzione ha deciso di rateizzare in 4 anni cioè trattenendo duemila, tremila lire al mese sulle retribuzioni.

I dipendenti hanno respinto il provvedimento rilevando la assurdità del fatto che a pagare gli eventuali errori della direzione, sia il personale. La giustezza adella posizione assunta dal personale è stata riconosciuta dallo stesso sottosegretario alla presidenza senatore Romano ma ciò non ostante i dirigenti dell'Istituto non hanno voluto rivedere il loro atteggiamento e solo hanno proposto di portare da 4 a 5 anni la rateizzazione, senza modificare cioè in nessun modo la sostanza della questione.

Coperto dai ghiacci l'Hudson a New York

NEW YORK — Una forte ondata di freddo ha investito il versante atlantico degli Stati Uniti. Questa vera e propria banchisa è il fiume Hudson a New York completamente coperto dai ghiacci. Nel fondo si riconosce il palazzo delle Nazioni Unite (Telefoto)

In lotta minatori e disoccupati per le impervie strade dell'Amiata

Contro le minacce dell'IRI sciopero al 98% nella miniera di Abbadia — Una marcia della fame sulla montagna gelata

SIENA, 12 — Nel corso delle trattative per la vertenza della Monte Amiata svoltesi sabato scorso presso l'Ufficio provinciale del Lavoro di Siena, i rappresentanti dell'IRI hanno sostanzialmente mantenuto immutata la loro posizione di intransigenza, ponendo come pregiudiziale il ridimensionamento dell'organico. Di fronte al grave atteggiamento i tre sindacati dei minatori aderenti alla CGIL, alla CISL ed all'UIL, proclamavano uno sciopero di 48 ore con inizio da oggi.

In questa prima giornata la percentuale degli operai che si sono astenuti dal lavoro è stata del 98 per cento.

Siamo così giunti al quarantatreesimo giorno di lotta unitaria ed i rappresentanti dell'IRI, ligi alle direttive scaturite dall'assemblea degli industriali minerari aderenti alla Confindustria, non hanno modificato minimamente la loro linea che rivela una precisa direttiva da parte del governo di fare delle aziende dello Stato la punta di diamante per la realizzazione della politica del grande padronato. La Monte Amiata ha registrato nell'ultimo decennio utili per diecine di miliardi di lire ne in questi ultimi tempi il livello dei profitti ha subito scosse degne di rilievo. Invece sono stati praticamente decurtati i salari.

La marcia dei disoccupati

CASTELLAZARA, 12 — Questa mattina, verso le 10, oltre un centinaio di disoccupati, con le loro donne e tutta la popolazione che faceva ala, hanno sfilato per le vie del paese recando cartelli sui quali era scritto « Basta con la disoccupazione! », « Non vogliamo più elemosine! », « Vogliamo sia applicata la Costituzione ».

Alcuni disoccupati recavano sul petto dei cartelli ove era scritto: « Ho 4 figli, ho tre figli, ho due figli e da un anno, da 6 mesi, da 2 anni sono senza lavoro ».

Un'altra grande manifestazione ha avuto luogo a Santa Fiora davanti all'ufficio di collocamento.

Una colonna di un centinaio di lavoratori, partita in mattinata da Castellazzara, insieme a numerosi manifestanti di Selvena, Bagnore, Bagnolo e Marroneto ha raggiunto S. Fiora verso le 16.30.

I disoccupati hanno fatto a piedi circa 23 chilometri con un freddo intenso che ha ghiacciato le strade. A S. Fiora, dove pernotteranno, sono stati accolti dalla popolazione accorsa per le strade.

Domani mattina proseguiranno per Grosseto.

« Non intendiamo tornare alle nostre case — essi dicono — tanto a casa non sappiamo che fare: il pane non c'è, i figli sono scalzi, il lavoro ci viene negato, e sono mesi che sopportiamo. Ora siamo decisi ad andare fin dove sono quelle persone che conoscono la nostra situazione ma non vogliono ascoltarci. Non ritorneremo alle nostre case fino a che non avremo in tasca un foglio che ci indichi il lavoro, dove ci si debba presentare ».

A S. Fiora una delegazione numerosa si è recata nel gabinetto del sindaco Dondolini ed ha chiesto ospitalità per la notte e un piatto di minestra all'Amministrazione comunale.

Si sono incrociate numerose telefonate tra il sindaco ed il capo di gabinetto del prefetto ed il questore: le massime autorità provinciali fino al momento in cui telefoniamo, non avevano ancora trovato il modo di concedere l'autorizzazione al Comune per dare un piatto di minestra calda ad un centinaio di cittadini italiani.

Tutta l'Amiata è di nuovo in lotta decisa a scuotersi di dosso il giogo della miseria, a rompere il morso della fame.

Nella mattinata a Castellazzara è arrivata una lettera della Amministrazione provinciale che annuncia lo stanziamento di un milione per i lavori urgenti ai disoccupati. Anche la prefettura ha comunicato la concessione di un contributo di mezzo milione. E troppo poco perchè qui la gente non vuole elemosine ma lavoro.

Lo scandalo di una montagna che ha tante ricchezze e tanta miseria deve cessare. Che questa sia la volontà delle popolazioni è scritto chiaramente nei documenti già inviati alle autorità centrali e alle organizzazioni sindacali.

In una lettera firmata da centinaia di persone e inviata al Presidente della Repubblica, ai ministri della Concentrazione, ai sindacati della CISL, CGIL ed UIL i disoccupati di Castellazzara e Selvena hanno detto: « Se questo stato di cose, serio e drammatico per la vita di tutta la popolazione dovesse portare ad un ulteriore inasprimento che potrebbe sfociare in gravi fatti in conseguenza della disperazione dei disoccupati, le responsabilità saranno di coloro che da mesi ignorano la nostra situazione e non fanno niente per porvi riparo ».

La CdL e la Federbraccianti hanno chiesto un incontro al prefetto.

ENZO GIORGETTI

FIRENZE — Tre degli operai che occupano la « Galileo », fotografati dietro le sbarre del cancello, su cui è stato affisso un cartello contro i licenziamenti (Telefoto)

La lotta degli operai di Firenze in difesa delle officine Galileo

(Continuazione dalla 1. pagina)

Si è mosso qui, dalla Rifredi, composto dalle famiglie intere degli operai, dietro il cartello rosso che porta le scritte: « salviamo la "Galileo" ». Giunti dinanzi agli Uffici, mentre le vetture dei filobus e dei tram si arrestavano in tutta la città per mezz'ora (e anche i gasisti partecipavano allo sciopero al 100 per cento), i lavoratori fiorentini hanno ascoltato la parola del segretario provinciale della UIL Seghi e del segretario nazionale della FIOM, Lama. Il dirigente dell'UIL ha ricordato che al punto a cui erano giunte le trattative, con l'intervento del ministro del Lavoro erano assicurate alla « Galileo » commesse sufficienti a garantire il lavoro per tutti gli operai. Solo sulla Sade ricade la responsabilità di averle rotte. Ma i lavoratori — ha concluso Seghi — continueranno la loro lotta, uniti per imporre al monopolio una strada diversa da quella sin qui percorsa.

Al compagno Lama è toccato rievocare tutto il valore di principio, non solo fiorentino ma nazionale che ha questa vertenza, che vede un monopolio sfidare non solo gli operai, ma l'opinione pubblica, assumere un atteggiamento di aperta provocazione nei confronti dello stesso Ministero del lavoro.

Quali sono gli insegnamenti e le prospettive della lotta? Luciano Lama ha sottolineato che l'unità è la condizione della vittoria, una unità che si deve realizzare dentro e fuori della fabbrica, con un movimento generale di solidarietà e di pressione. « No: non ignoriamo — ha aggiunto il segretario della Fiom — che la Sade vuole col licenziamento liberare: degli operai *scomodi* dal punto di vista sindacale, essa mira a un'azione di discriminazione feroce ». Ma essa ha fatto i suoi conti male. Da un lato la spontanea risposta dell'occupazione mostra che gli operai non intendono cedere, che il loro richiamo di classe comprende tutte le correnti e le opinioni, dall'altro, i sindacati non intendono « lasciare marcire » la vertenza.

La soluzione padronale prospettata è inaccettabile, come si può pensare, del resto, a una prospettiva seria dinanzi all'offerta di parte governativa di impiegare 100 operai della « Galileo » al « Pignone », dove già si lavora in alcuni reparti a orario ridotto? E che dire della proposta di assorbire altri licenziati, operai meccanici qualificati, come badilanti e cariolanti per l'Autostrada del Sole, che per di più avrebbero lavoro solo per qualche mese? O, ancora, di quell'altra affermazione del ministro del Lavoro, secondo la quale il prefetto di Firenze si è impegnato a fare assumere 150 operai in « lavori pubblici »? Quali sono questi lavori? E se ci sono, perchè non li si è affidati ai disoccupati?

Di qui, Lama è partito per un discorso rivolto direttamente al governo. Nessuno può infatti credere che un governo, se vuole veramente fare gli interessi del lavoro, si trovi impotente di fronte alla Sade, accetti il suo contegno provocatorio. E' forse che si ci arresta questo punto decisivo, così tutto non colle parole. Non si segue il cuore di ferro delle casseforti, non polistiche se non co. fatti. Il governo deve dire se la legge del massimo profitto è anche la sua legge.

« Quanto alla Cisl — ha concluso Lama — noi non vogliamo inasprire la polemica. Auspichiamo che essa ascolti la voce di solidarietà che esce anche dallo schieramento cattolico, che dica se accetta oppure si oppone ai 500 licenziamenti ». La lotta della « Galileo » è infatti la lotta della solidarietà di tutta la Firenze lavoratrice. Lo sciopero di oggi è un monito impressionante ed è una prova della sua giustezza e della sua forza. I 400 operai che occupano la fabbrica, e passeranno la quarta notte sui giacigli improvvisati nel dormitorio, sono confortati da questa grande prova della classe operaia fiorentina.

A tarda sera l'on. Luciano Lama si è recato a visitare gli operai che occupano la Galileo.

CONGRESSO P.S.I.

(Continuazione dalla 1. pagina)

Farà di essere stato messo in pagina all'ultimo momento, il portavoce dell'ex segretario e dell'ex vice segretario della DC ricordano che fu proprio Fanfani, tanti anni fa, a imporre a De Gasperi il rispetto dello Statuto del partito, in base al quale non era ammissibile il cumulo delle cariche di presidente del Consiglio e di segretario della DC. De Gasperi — ricordano ancora gli oppositori di *Battaglie d'oggi* — obbedì, abbandonando la segreteria del partito. Se Fanfani facesse lo stesso — si commenta in quegli ambienti — prima o poi sarebbe messo nelle condizioni di lasciare anche la presidenza del Consiglio.

Il fatto, tuttavia, che Fanfani abbia voluto con urgenza conferire personalmente solo con Andreotti, lasciando ancora a Gui e a Piccioni, assistiti da Rumor, il compito di consultare e saggiare gli altri notabili dissidenti, sta a dimostrare ancora una volta lo scarso credito che lo stesso Fanfani attribuisce alle velleità insurrezionali degli Scelba, dei Pella, dei Sullo e dei Gonella.

Nel dar notizia del colloquio di ieri mattina, le agenzie hanno posto nuovamente l'accento sul carattere « privato » che ha avuto il viaggio di Andreotti nella Germania federale. Il che sta anche a confermare la fondatezza di talune preoccupazioni di Fanfani per ciò che Andreotti ha potuto dire e fare a Bonn, a quattr'occhi con Adenauer, Erhard e gli altri dirigenti della CDU.

Verso mezzogiorno Fanfani ha quindi aperto un'altra serie di consultazioni su problemi ben più palpabili, che riguardano la imminente riunione del Consiglio dei ministri e la ripresa dell'attività parlamentare. I ministri Angelini e Togni hanno riaffermato la loro intenzione di dar corso al nuovo Codice della strada entro la data prevista del 20 gennaio con la sola modifica delle parti già preannunciate. La commissione Trasporti della Camera discuterà oggi sulle modifiche e, preventivamente, su cinque richieste di rinvio dell'entrata in vigore del Codice presentate da tutti i gruppi parlamentari d'opposizione. E' stato quindi il turno di Medici, con il quale Fanfani ha esaminato le non facili situazioni esistenti fra i braccianti, a causa dell'abolizione dell'imponibile della manodopera, e fra gli impiegati statali per le note questioni economiche. A questo proposito, il governo non ha fornito ai sindacati alcuna assicurazione; si sa soltanto che Fanfani, Medici e Andreotti vorrebbero far cadere dal cielo la concessione di una altra ventina di miliardi, sempre collegata, in ogni modo, al ricatto degli inasprimenti fiscali. Nel tentativo di minimizzare l'allarme dell'opinione pubblica, il ministro Preti ha fatto sapere che non pensa affatto di aumentare il prezzo dello zucchero. L'assicurazione ha del grottesco. A parte il fatto che nessuno aveva mai parlato di aumento dello zucchero, si è sempre parlato, al contrario, di una riduzione. A questo punto, l'onorevole Preti ha scoperto le carte: sì, è vero — ha ammesso — il prezzo dello zucchero potrebbe essere ridotto, ma se ciò sarà possibile aumenteremo l'imposta di fabbricazione di modo che il prezzo di vendita resti lo stesso e quel che ci guadagna lo Stato lo diamo agli statali.

Fanfani ha concluso la sua laboriosa giornata recandosi da Gronchi.